



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

RISPARMIO E RINNOVABILI PER USCIRE DALLA DIPENDENZA DEL GAS

ANALISI
MARZO 2022

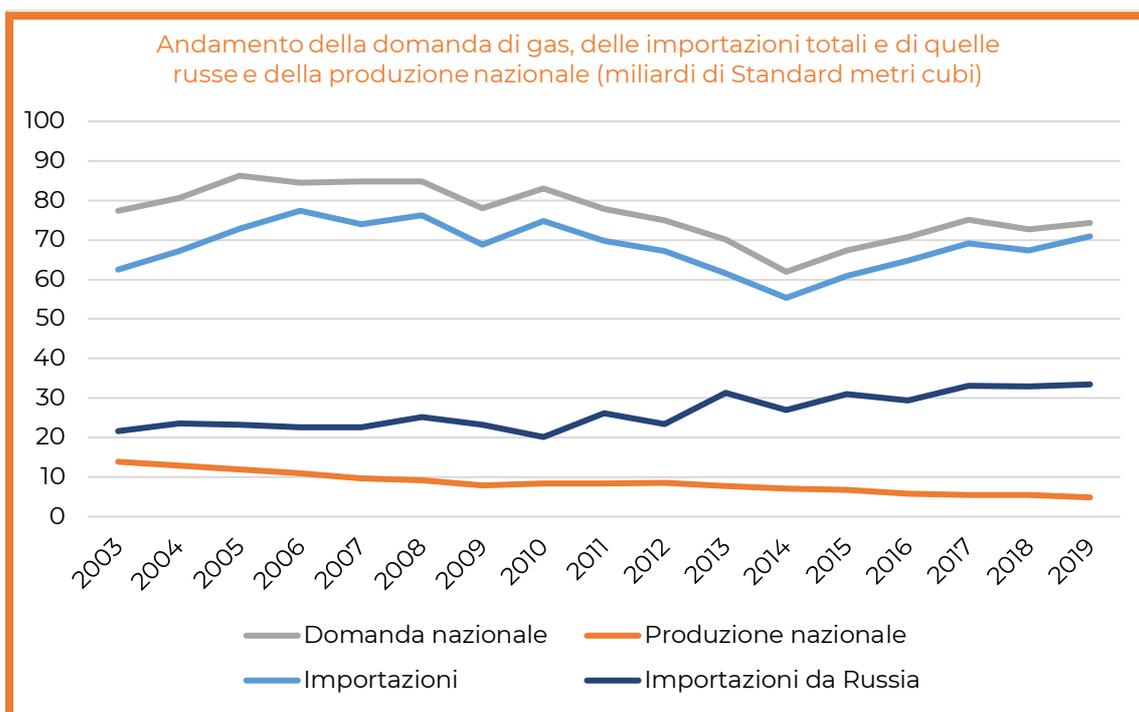
La presente analisi è da considerarsi
sotto embargo fino a
giovedì 3 marzo ore 00.01



La decisione del Presidente russo Vladimir Putin di invadere l'Ucraina proietta l'Europa in nuovo uno scenario bellico per il continente. Questa decisione avrà ripercussioni significative sia nell'immediato che nel lungo periodo. **Una risposta efficace sia per colpire i fautori di questo conflitto che costruire una nuova resilienza deve prevedere sanzioni anche sul gas, [dal valore circa del 3% del PIL russo](#) e del [7% del bilancio del Cremlino](#), e misure alternative per compensare il blocco delle importazioni russe.**

Uno dei fattori più problematici della relazione tra Europa e Russia è la forte dipendenza dell'Europa, e in particolare dell'Italia, dalle importazioni di gas russo e della relativa uscita di flussi capitali. Nella decade tra il 2010 e il 2019, la spesa media annua dell'Italia per l'approvvigionamento di gas è stata di 17 miliardi di euro, per un totale di 167 miliardi di euro ([dati UNEM](#)). Utilizzando i prezzi sul [mercato italiano del giorno prima del gas](#), la quota annuale di importazioni di gas russo può essere stimata a oltre 6 miliardi di euro per gli anni pre-Covid mentre il valore supera i 29 miliardi di euro a costi attuali. Per capire il peso e i trend reali dei volumi delle importazioni di gas russo dell'Italia, è utile leggerli nel contesto dell'evoluzione della domanda di gas e degli approvvigionamenti degli ultimi 15-30 anni.

Dopo il picco del consumo nazionale di gas nel 2005 (salito dell'80% dal 1990), i consumi hanno invertito il trend, calando del 14% tra il 2005 e il 2019. Ciò in conseguenza del primo pacchetto europeo per il clima al 2020 che ha trainato nuove politiche di risparmio energetico e penetrazione delle rinnovabili – nonostante questa sia fermata dal 2014 –, della progressiva riduzione della produzione industriale e della crisi economica del 2008-2009. Un trend destinato ad accelerare a seguito dei rafforzati impegni climatici, con un calo della domanda di gas attesa in Europa di oltre il 20% nel 2030 secondo stime dell'Agenzia internazionale dell'energia ([IEA](#)). Le importazioni di gas hanno seguito un trend simile, raggiungendo il picco nel 2006 e calando di oltre l'8% nei successivi 15 anni. Tuttavia, all'interno di questo trend discendente, le importazioni di gas russo sono aumentate del 40%, con un salto tra il 2012 e il 2013 che ha compensato il brusco calo delle importazioni algerine. Da allora i livelli sono rimasti costanti, chiudendo il 2019 a un livello di circa 33 miliardi di metri cubi.



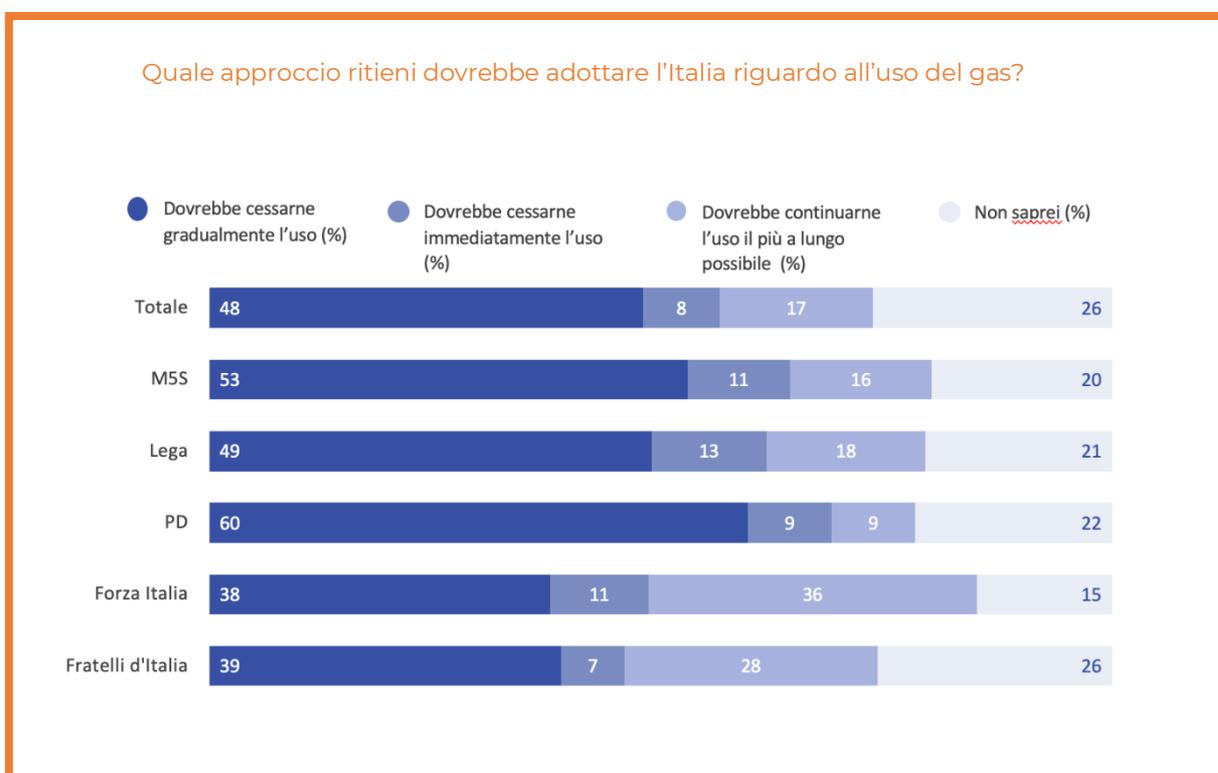
L'atto di guerra della Russia nei confronti dell'Ucraina ha fatto definitivamente emergere il consenso circa la necessità di ridurre la dipendenza dal gas russo. Ma getta anche luce sulla più ampia fragilità della dipendenza dell'Europa dalle importazioni di gas e petrolio, che rende il continente altamente esposto alla volatilità dei prezzi, agli shock delle forniture e ai rischi per la sicurezza – alimentando al contempo regimi antidemocratici.

La scelta di disintossicarsi dal gas deve anche essere presa nel contesto dell'altra grande sfida del nostro tempo: il cambiamento climatico. [Il nuovo rapporto IPCC della comunità scientifica internazionale](#) sugli impatti, adattamento e vulnerabilità mostra come il superamento della soglia di 1,5 gradi causerebbe una perdita irreversibile di interi ecosistemi, esponendo le persone e la natura a rischi a cui non saranno in grado di adattarsi. Se le emissioni verranno ridotte solo al ritmo attualmente previsto, l'aumento di temperatura risultante minaccerebbe la produzione di cibo, l'approvvigionamento idrico, la salute umana, gli insediamenti costieri, le economie nazionali e la sopravvivenza di gran parte del mondo naturale, aumentando di almeno 10 volte il rischio di estinzione per le specie uniche e minacciate. Uno scenario di crisi permanenti.

Abbandonare il gas russo deve andare in parallelo con il generale abbandono dell'utilizzo di questa fonte fossile accelerando il trend già in atto dal 2005. Ciò con l'obiettivo di costruire una nuova resilienza geopolitica, economica e climatica che non generi un susseguirsi di crisi ma che ci metta al riparo da esse. Il gas è stata la fonte di transizione dal 1990 a inizio 2000. Oggi la sfida dell'Italia è la transizione dal gas verso un sistema pulito.

Negli ultimi anni avremmo avuto la possibilità di rafforzare questa resilienza nazionale, accelerando le politiche per il clima e riducendo la dipendenza dal gas. Gli interventi del Governo, invece, si sono concentrati sulla riduzione dei costi del gas e dell'elettricità sui consumatori finali, senza l'introduzione di misure di sostegno mirato alle fasce più vulnerabili. Sono stati impiegati oltre 10 miliardi di risorse pubbliche e nessuna delle misure contemplate

nei fatti permette di affrontare la crisi del gas. Il sussidio ai consumi, al contrario, allontana il consumatore da azioni di risparmio dei consumi che rappresentano la misura indispensabile e prioritaria per ridurre la dipendenza dal gas russo e affrontare la sfida climatica. La gestione corrente, inclusa [l'informativa urgente del Presidente Draghi alla Camera dei Deputati del 25 febbraio](#), continua a ignorare i grandi potenziali di risparmio sia nell'immediato che nel medio e lungo periodo. **Dando priorità al risparmio e alla responsabilità della cittadinanza, all'efficienza energetica strutturale, allo sblocco immediato delle rinnovabili e all'utilizzo delle infrastrutture a gas esistenti, l'Italia riuscirebbe a rispondere al taglio delle forniture russe senza far ricorso a nuove infrastrutture gas, riaccensione delle centrali a carbone o nuova produzione nazionale.** L'opinione pubblica è più pronta a uscire dal gas rispetto alla classe dirigente. Un nuovo sondaggio di prossima pubblicazione, condotto da YouGov per *More in Common* e curato per l'Italia da ECCO, mostra che la maggior parte degli italiani, su tutto l'arco politico, è pronta a cessare gradualmente o immediatamente l'uso del gas.



Stupisce la mancanza di un richiamo da parte del Governo all'importanza del risparmio, come risposta collettiva e responsabile, come strumento pacifico per reagire all'aggressione bellica e affrancarsi dal ricatto del gas. **In questa analisi abbiamo elaborato ipotesi di risparmio energetico per mostrare come azioni immediate, collettive e dirette da un messaggio pubblico, combinate a uno sviluppo accelerato delle rinnovabili, possono sostituire nell'arco di un anno l'equivalente del 50% delle importazioni di gas russo. Un'azione collettiva e determinata deve ambire a ridurre il consumo di gas di circa 15 miliardi di metri cubi nel corso dell'anno, equivalente a un risparmio di 14,5 miliardi di euro l'anno sulle importazioni russe a costi attuali. Facendo leva in parallelo sul pieno sfruttamento delle infrastrutture a gas esistenti, l'Italia riuscirebbe a gestire l'interruzione del gas russo nel corso dell'anno.** La capacità complessiva di stoccaggio in Italia arriva a quasi 18 miliardi di metri cubi ([dati ARERA](#)), equivalenti da soli alla metà delle

importazioni russe medie degli ultimi 5 anni. I gasdotti “non russi” di Passo Gries, Mazara del Vallo e Gela sono largamente sottoutilizzati (16%, 24% e 45% rispettivamente nell’anno termico pre-Covid 2019-2020, [dati ATERA](#)) con una capacità aggregata annuale di trasporto di oltre 100 bcm, a cui si aggiungono altri 10 bcm del gasdotto TAP. Il grado di utilizzo dei rigassificatori in Italia (Rovigo, Livorno e Panigaglia) ha ancora un margine di aumento di circa il 20% rispetto all’utilizzo del 2020 ([dati ATERA](#)) e una capacità aggregata annuale disponibile di circa 20 bcm.

Prima di invocare la corsa a nuove infrastrutture e nuovo gas, occorre dare massima priorità a tutte le alternative al gas e allo sfruttamento delle infrastrutture esistenti. Il ricorso in Europa a nuove infrastrutture, come il Nord Stream 2, è stato completamente sovrastimato e controproducente. E non possiamo creare nuova dipendenza e rischi con altri paesi e regimi nel Mediterraneo senza un’analisi dei bisogni reali e delle alternative che soddisfino sia la sicurezza energetica che quella climatica di tutti i paesi. L’incremento di gas nazionale non rappresenta una soluzione né impattante né sostenibile. L’incremento di meno di 2 miliardi di metri cubi all’anno, previsto dal piano del Governo, corrisponde al 6% delle importazioni di gas russo, ha costi di estrazione molto più elevati e richiede un ingente intervento fiscale a carico di tutti per calmierare i prezzi. Il gas nazionale “meno caro” [non esiste](#) e la riapertura è in netta contraddizione con gli impegni internazionali presi dell’Italia nel G20 e alla COP26 nel corso del 2021.

È necessaria una chiamata a un consumo responsabile di energia, a tutti i livelli e da parte di tutti, affiancata da un’accelerazione delle rinnovabili. In parallelo dovrà essere data priorità al dispiegamento delle infrastrutture elettriche abilitanti (reti elettriche, batterie, stoccaggi a pompaggio e flessibilità della domanda). In questo senso, abbiamo elaborato alcune ipotesi di quantificazione delle misure immediate e disponibili di risparmio, efficienza energetica e rinnovabili, sulle quali è opportuno indirizzare l’attenzione in via prioritaria. La tabella seguente sintetizza le stime per opzione su un arco temporale di un anno. **Le misure di autoriduzione del risparmio e regole per la riduzione dei consumi di calore ed elettrici hanno un effetto immediato mentre l’adozione di nuove tecnologie richiede dai 6 ai 12 mesi. Il risparmio equivalente delle importazioni di gas russo risulterebbe di oltre il 50%, equivalente a un risparmio di 14,5 miliardi l’anno a costi correnti.**

Misure immediate e disponibili di risparmio e rinnovabili per settore su un anno	Miliardi di Standard metro cubo			
	Domanda gas 2019	Potenziati risparmi gas in un anno	Risparmio % rispetto alla domanda nazionale	Risparmio % equivalente rispetto alle importazioni gas russo del
Residenziale e terziario	28,31	5,2	19%	
Risparmio su riscaldamento		4,2		
Sostituzione caldaia gas con pompa di calore		1,0		
Generazione elettrica e calore	30,83	9,1	29%	
Risparmi su consumi elettrici		3,1		
Nuove rinnovabili di rete 20 GW		4,8		
Nuove rinnovabili distribuite 5 GW		1,2		
Industria	10,35	2,2	22%	
Risparmi con attivazione risorse PNRR		1,0		
Nuove rinnovabili per 5GW		1,2		
Altri settori	2,17	0,5	23%	
Riduzione consumo gas trasporti		0,5		
Consumi e perdite	2,26			
Totale	73,93	17,1	23%	51%

Nel dettaglio:

- ◇ **Risparmio sul riscaldamento.** Negli usi civili la riduzione di un grado di riscaldamento permette un risparmio di circa il 7% di gas. Questo senza considerare gli sprechi, visibili ovunque, degli usi del riscaldamento nelle abitazioni e nelle strutture pubbliche. È possibile attivare il risparmio attraverso la regolazione della stagione termica, ovvero anticipando la chiusura del riscaldamento e posticipando la sua riapertura, e riducendo le temperature di riscaldamento. Anche lo smart working permette di attivare risparmi negli uffici pubblici e privati. La riduzione di 2°C delle temperature, quale misura per fronteggiare una situazione di emergenza, unita alla riduzione degli sprechi e a soluzioni di smart working, viene quantificata in un potenziale di risparmio del 15% rispetto ai consumi attuali, per un risparmio di circa 4 miliardi di metri cubi, più del doppio del potenziale promesso dalle nuove trivellazioni.
- ◇ **La sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore** incrementa l'efficienza del sistema di riscaldamento. Ad esempio, la sostituzione di caldaie a gas con pompe di calore nel 10% delle abitazioni permetterebbe un risparmio di circa 1 miliardo di metri cubi. È quindi da subito necessario rivedere il Superbonus del 110% ed escluderne l'accesso da parte di nuove caldaie a gas. E' urgente e opportuno invece uno strumento d'incentivazione per la sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore efficienti, per raggiungere l'obiettivo di risparmio.
- ◇ **Campagna di sensibilizzazione del risparmio nel settore elettrico.** A una serie precisa di azioni per il risparmio, [ENEA](#) associa un potenziale di riduzione dei consumi finali del 10%. Ciò equivarrebbe a un impatto sui consumi gas di 3 miliardi di metri cubi. Tale campagna avrebbe impatto immediato e può incidere sia sui comportamenti, sia sui consumi pubblici, sia sulla sostituzione di apparecchiature finali. Invece di impiegare le risorse delle aste del mercato dei crediti del carbonio (ETS) per ridurre gli oneri di sistema, sarebbe utile l'attivazione di strumenti di sostegno contingente alla sostituzione di apparecchiature obsolete.
- ◇ **Lo sviluppo di fonti rinnovabile in rete nel settore elettrico**, come sottolineato dall'associazione industriale [Elettricità Futura](#), potrebbe portare alla realizzazione di 20 GW di nuove rinnovabili all'anno. Questo determinerebbe una riduzione dei consumi gas di circa 5 miliardi di metro cubo anno, più del doppio della nuova produzione nazionale di gas. Per questo è indispensabile lo sblocco immediato delle autorizzazioni, bloccate da anni dalle procedure amministrative.
- ◇ **Gli impianti fotovoltaici sugli edifici** devono andare in parallelo allo sviluppo delle rinnovabili in rete. L'obiettivo di 2,2 GW previsto dal PNRR nei comuni con meno di 5000 abitanti, va esteso a 5 GW senza limiti rispetto alla dimensione dei comuni. Tale misura permetterebbe un risparmio annuale di 1,2 miliardi di metri cubi.
- ◇ **Rinnovabili nel settore industriale.** Altri 5 GW andrebbero promossi nel settore industriale attraverso la rimozione delle barriere autorizzative e politiche fiscali quali sconti IMU sui capannoni destinati alla produzione fotovoltaica. I sostegni previsti dai recenti Decreti dovrebbero essere condizionali o introdurre premialità per le industrie che investono in rinnovabili. Il risparmio di gas atteso in questo caso è stimato in 1,2 miliardi di metro cubo.
- ◇ **Risparmio nel settore industriale.** È possibile aumentare l'efficienza energetica nel settore industriale attraverso le risorse disponibili nella prima missione del PNRR, rendendo l'efficienza energetica prioritaria. Si suggerisce che tale missione (in cui per ora

non compare la parola energia) indirizzi in via prioritaria i fondi alle attività di promozione dell'efficienza energetica nell'industria. Un risparmio del 10% nel settore industriale varrebbe 1 miliardo di metri cubi.

- ◇ **Ridurre il consumo gas nei trasporti.** In ultimo è possibile ottenere un risparmio di 0,5 miliardi di metro cubo di gas nel settore dei trasporti, togliendo gli sconti fiscali oggi garantiti ai consumi di gas per la mobilità i cui benefici in termini energetici e ambientali sono di poco peso.

In generale, la promozione della cultura del risparmio deve avere la precedenza su tutto. Avere sterilizzato gli aumenti dei prezzi per tutti, anziché adottare una logica di protezione selettiva per le fasce più vulnerabili, ha indotto i consumatori a non modificare i propri atteggiamenti. È necessaria una campagna di informazione circa il valore del risparmio energetico. Negli anni '70, l'Italia ha reagito alla crisi energetica attivando i potenziali di risparmi e indirizzandosi all'efficienza energetica. Ancora oggi beneficiamo delle scelte di quegli anni. In parallelo e in termini di policy, sarebbe opportuno introdurre un sistema tariffario che garantisca un accesso sostenibile, anche economicamente, a un primo scaglione di consumi e che introduca maggiori oneri, superata una soglia "sociale" di consumi.



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

ECCO è il *think tank* italiano indipendente per il clima. La missione del gruppo di esperti di ECCO è lavorare nell'interesse pubblico per accelerare la decarbonizzazione e costruire resilienza di fronte alla sfida del cambiamento climatico. ECCO ha un raggio d'azione nazionale, europeo e globale e lavora per sviluppare e promuovere analisi, proposte e strategie per il clima basate sui fatti e sulla scienza in costante dialogo con esperti della comunità scientifica, decisori politici, istituzioni, società civile, imprese, sindacati e filantropia. ECCO è un'organizzazione senza fini di lucro, non legata ad alcun interesse privato e finanziata esclusivamente attraverso risorse filantropiche e pubbliche. www.eccoclimate.org

Le opinioni riportate nel presente documento sono riferibili esclusivamente ad ECCO think tank autore della ricerca.

La presente analisi è da considerarsi strettamente riservata e sotto embargo fino a giovedì 3 marzo ore 15.00

Per interviste o maggiori informazioni sull'utilizzo e sulla diffusione dei contenuti presenti in questo documento, si prega di contattare:

Andrea Ghianda, Head of Communication, ECCO

andrea.ghianda@eccoclimate.org - +39 3396466985

www.eccoclimate.org

Data di pubblicazione:

1 marzo 2022